

«Non ci fu nessuna fuga di notizie»

Archiviata l'inchiesta di Trieste. Riabilitato Giacomelli, morto lo scorso anno

► TRENTO

Si è conclusa dopo due anni e mezzo con l'archiviazione l'inchiesta sulla fuga di notizie della Procura di Trieste nei confronti di Roberto Giacomelli, il poliziotto fiemmesese, scomparso lo scorso anno, che era finito nell'indagine quando era a capo della mobile del capoluogo friulano e che ora, con questo epilogo, viene completamente riabilitato. Assieme a lui negli accertamenti della procura c'erano anche il colonnello dei carabinieri Antonio Garritani, il capitano dei carabinieri Fabio Pasquariello e di un giornalista del «Piccolo», tutti accusati di rivelazione del segreto d'ufficio. A disporre l'archiviazione del fascicolo è stato il gip Giorgio Nicoli che ha accolto le conclusioni del pm «non essendo emersi - si legge nel decreto - elementi per sostenere qualsiasi accusa in giudizio in relazione alle ipotesi di reato oggetto delle indagini». In pratica è stato accertato che le telefonate intercettate non erano penalmente rilevanti, ma solo normali conversazioni. Una vicenda che aveva segnato Giacomelli che si era subito dichiarato estraneo alle accuse che gli venivano mosse. E a due anni e mezzo di distanza l'archiviazione gli ha dato totalmente ragione. Prima del trasferimento a Trieste, Roberto Giacomelli era stato per ben 12 anni a capo della squadra mobile di Trento. Lo scorso anno, in agosto, il cuore del poliziotto ha smesso di battere a causa di un male incurabile che lo ha strappato alla vita e alla sua famiglia (la moglie Katia e le tre figlie) a soli 47 anni. Un lutto che aveva colpito Predazzo, suo terra natale e anche tutta la polizia, non solo quella trentina. Quando era ricoverato in ospedale, al San Maurizio, Giacomelli aveva ricevuto anche la visita del capo della polizia, Franco Gabrielli.



Roberto Giacomelli

